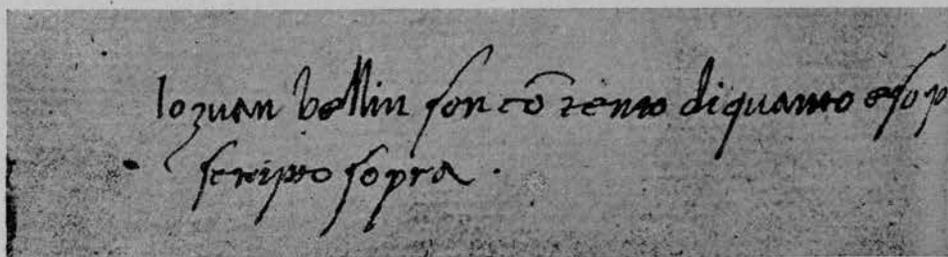


et Pauli, presso la scuola di Sant'Orsola, nella tomba della famiglia Di Giorgi. Giovanni volle subito soddisfare il desiderio del fratello, e il 7 marzo 1507 si accordò con la scuola di San Marco per finire, *con la medema condicion e pati, el teller principiado non compido*, che rappresenta *La predicazione di San Marco in Alessandria d'Egitto*. Giovanni Bellini chiuse gli occhi alla luce il 29 novembre 1516, e la sua salma fu deposta accanto a quella di Gentile. Nella *Predicazione di San Marco*, ora nella pinacoteca di Brera, taluni vogliono vedere in un gruppo i due autori: Gentile in abito giallo, Giovanni in abito rosso. Le vere sembianze dei due fratelli vediamo nelle due medaglie di Vittore Gambello, l'autoritratto di Giovanni in un delicato disegno a penna, seppia e gesso nel museo di Chantilly <sup>(1)</sup>.

Giovanni Mansueti (n. 1470 circa, m. 1530), fiacco ma diligente pittore, associa il suo al nome di Gentile Bellini, nel quadro la *Processione della Santa Croce*, dove ritrasse, in mezzo alla folla, se stesso con in mano un foglio, sul quale è scritto: *Opus Johannis de Mansuetis recte sentientium Bellini discipuli*. Affettuose dovevano essere le relazioni



AUTOGRAFO DI GIOVANNI BELLINI.

tra maestro e scolaro, dacchè il nome di Gentile è segnato quale testimonio, insieme con Girolamo da Parma, nel testamento del 30 giugno 1489 di Laura, moglie del Mansueti <sup>(2)</sup>.

Gli avi dei pittori Bellini furono pescatori e abitarono nella contrada di San Niccolò, il centro di quella fazione popolaresca, chiamata appunto dei *Nicolotti*, che quasi tutti traevano dalla pesca il loro sostentamento. Anche la famiglia di Vettor Carpaccio, originaria dell'isola di Mazzorbo, si trasferì a Venezia, e andò ad abitare, nel secolo XIV, nella contrada di San Raffaele, contigua a quella di San Niccolò, esercitando il mestiere di pescatori o quello di costruttori di barche (*squeraroli*) <sup>(3)</sup>. I *nicolotti*, pescatori e *squeraroli*, non appena la Repubblica chiamava i suoi marinai, abbandonavano le reti e l'ascia e montavano volenterosi sulle galere per le trionfali conquiste. E i figli di questa umile gente, che fu tanta parte della gloria marinara di Venezia, preparavano alla patria anche la gloria dell'arte. Veneziani furono dunque i Carpaccio, e a Venezia, probabilmente

(1) Nel museo di Chantilly (collezione Condé) sono due disegni, uno che rappresenta un giovine, l'altro un vecchio. Sul primo una scritta dice che il disegno è donato da Vittore Belliniano a Giovanni Bellini; nel secondo, da Giovanni Bellini a Vittore. Adolfo Venturi crede giustamente a uno scambio di ritratti tra il maestro, ormai attempato, e il giovine discepolo, Vittore Belliniano. Non devono considerarsi autentici l'autoritratto di Giambellino agli Uffizi, e i ritratti dei due fratelli al Louvre, attribuiti a Giovanni ed oggi a Gentile; nè maggior fede merita l'autoritratto di Giovanni nella galleria Capitolina di Roma, che per la maniera, per lo sfondo di nuvole, per il parapetto, sul quale è inscritto il nome, è da ritenersi del principio del Cinquecento, nel qual tempo il Bellini non era giovine, come appare nel dipinto.

(2) RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte*, ed. von Hadeln, vol. I, pag. 49.

(3) LUDWIG e MOLMENTI, *Vittore Carpaccio*, Milano, 1901, cap. I.